

321. Sull'io sano e l'io malato; sulle negazioni

Testo di una conversazione raccolta da Claudia Moriero (OSS), Barbara Bicego (OSS) e Sabrina Castelpietra (educatrice), Villa Serena, Valdagno - VC), per la giornata di formazione tenutosi a Valdagno, il 15 marzo 2017 (gruppo del mattino). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Marta ha 92 anni, è prevalentemente confusa e solo a tratti ben orientata. Dopo una frattura di femore e successivo intervento ha avuto un netto peggioramento sia fisico che cognitivo. Necessita di aiuto per le ADL.

MMSE: non indicato.

Il contesto e la conversazione

La conversazione è avvenuta in dialetto. Qui viene riportata la traduzione in italiano.

Durata: 9 minuti.

Il testo: *Quando parli, ti sbagli... ma non qua, perché qua è ben diverso!*

1. OPERATORE: Facciamo una chiacchierata, cosa mi racconta?
2. MARTA: Non so neanche, guarda che testa che ho!
3. OPERATORE: Mi stava dicendo una cosa.
4. MARTA: Può darsi ma... non ho testa!... e ora... come si fa?
5. OPERATORE: Sì fa! (*pausa*) Ho sempre fatto i complimenti a lei... che è una buona persona, di grande animo!
6. MARTA: Ma cosa volete che vi dica... Più di dirvi cosa ho avuto a casa mia... ma dopo di portare e dire, posso sbagliare tutto!... Perché è bella da vedere e non ho mai avuto neanche a casa, a casa mia, confidenza con uno e con l'altro, neanche della contrada... e perché quando parli, ti sbagli... ma non qua, perché qua è ben diverso! Ma insomma, di bello e di buono non ho niente, niente. Certamente, non ho mai parlato male di nessuno e dopo ognuno deve arrangiarsi e ognuno ha le sue! Dappertutto, anche qua... sono andata persino su per il monte, su per di qua, ho avuto coraggio, eh... io da sola!
7. OPERATORE: Marana?
8. MARTA: No, non mi ricordo neanche come si chiama e dopo sono arrivata e, una di quelle che fa lo stesso lavoro lassù, mi ha detto che ho avuto un grande coraggio ad andare lassù... è altino!... no Marana, qui sopra un'altra, qua.
9. OPERATORE: Poggio Miravalle?
10. MARTA: Il Poggio Miravalle è per di là.
11. OPERATORE: Al Muccion.
12. MARTA: No no!
13. OPERATORE: Al Civillina?
14. MARTA: Al Civillina, neanche. Beh, insomma...
15. OPERATORE: Ma sopra, dove? Sopra Novale? Oppure sopra i Campasi?
16. MARTA: Campasi? È più facile, penso.
17. OPERATORE: E allora, sopra i Campasi, c'è Castelvecchio, i Tomba, Santa Maria Panisacco?

18. MARTA: Eh, insomma... e ad ogni modo Castelvechio è un posto in cui si va spesso, che si va senza paura, per modo di dire e allora... adesso, è un po' che no... sono incapace di camminare, eh... gli anni ci sono e dopo ho perso anche i lineamenti, non ho più niente di buono, insomma. Cosa volete che vi dico, ragazze? La vita, viene come viene e quando dobbiamo stare bene, insomma da sapere dove siamo... delle volte, mi illudo... non so neanche dov'è la strada dove devo andare... non ho niente di buono... non ho niente e dopo sto per conto mio e allora sento anche meno... e allora posso dirne anche di meno... meglio! Così, tengo la bocca chiusa... no... non dico per nessuno... cosa volete? Non ho niente di buono, poveretta e mi vedo avvilita... pentita anche... per un motivo... una volta devo fare pipì, una volta... l'ho fatta non tanto tempo fa, ieri sera mi è scappata... e dopo... vuole che gliela racconto?... e... bagnata non posso stare.
19. OPERATORE: Cara!
20. MARTA: E... cosa ho fatto?... ho tirato giù fino a tre quarti di gamba e dopo li ho tenuti finché non si sono asciugati!... e... si sono asciugati dopo!
21. OPERATORE: Ho capito.
22. MARTA: L'età c'è! Povera gente che siamo! Voi siete giovani... ancora. Sono io che... bisogna che ringrazio il Signore di quel poco che riesco a stare in piedi... dopo... che quando ho bisogno di fare pipì che possa stare in piedi! È cambiato tanto il tempo! Il mondo!
23. OPERATORE: Vero.
24. MARTA: Ce ne sono tanti di messi male! Siamo vecchi! Non sappiamo più neanche quello che diciamo! Mi vedo messa male... eh... l'età! L'età è quella! Prendiamo quello che arriva!
25. OPERATORE: Bisogna andare avanti e prendere quello che arriva!
26. MARTA: Non si fa niente di bello!... niente di buono!... Insomma, neanche niente di male... siamo qua!
27. OPERATORE: Certo!
28. MARTA: ... E vedo mio papà... anche noi!... ne sono morti quattro in un anno...e non sono mai andata al cimitero dove sono stati portati, a Campotamaso!... e non sono ancora andata!... beh... insomma.
29. OPERATORE: Bene!... Marta... lei ha proprio tanto da raccontare!

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Marta si lamenta di non avere più la testa, di non ricordare il monte dove è stata, ha sempre paura di sbagliare. Sono le conseguenze evidenti dei suoi deficit di memoria, della sua demenza.

Questi dati possono essere utilizzati per confermare nell'operatore la convinzione che Marta ha davvero una demenza, un *io malato*, ma questa operazione ha poca utilità pratica.

L'operatore capacitante, invece, coglie nelle parole di Marta la sua consapevolezza di essere smemorata e le restituisce il riconoscimento di questa consapevolezza, cioè del suo *io sano*.

Dal punto di vista linguistico colpisce la presenza di numerose negazioni (no, non, neanche, niente) che riflette la consapevolezza delle perdite (della memoria, delle capacità) che la signora sta vivendo.